

i grandi musicisti

di Marco Rinaldi

ENRICO SIMONETTI

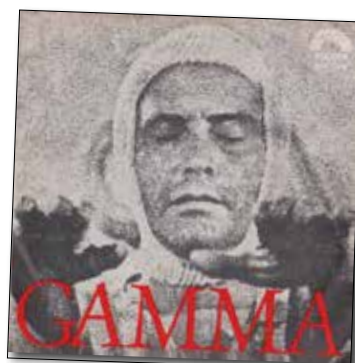
L suo fare calmo, gentile, l'essere così disponibile faceva sì che ogni cosa che facesse Enrico Simonetti sembrava alla portata di tutti, sembrava come se lui fosse nelle case delle persone e suonasse per ognuno di loro il suo mitico pianoforte. Insomma, la Rai ha avuto molti musicisti intrattenitori, uno su tutti Lelio Luttazzi, ma Simonetti aveva quel piglio da amico di famiglia che era solo ed esclusivamente suo. Questo lo rese amabile ai telespettatori e la sua improvvisa morte commosse tutti come se fosse andato via uno di famiglia.

Sudamerica e non solo

Ma Enrico Simonetti non era solo quell'imprescindibile comunicatore della televisione, egli veniva da Alasio dove vi era nato un po' per caso poiché la sua famiglia era di origini

Pochi come Enrico Simonetti hanno segnato l'immaginario collettivo della televisione in bianco e nero. Perché Simonetti oltre ad essere un abilissimo pianista era soprattutto un comunicatore, quelli di una volta, come il grande maestro Manzi, che parlavano agli italiani come se fossero tutti lì in una sorta di famiglia collettiva.

meridionali. Studia tanto pianoforte e grazie all'impegno si diploma e poi decide di lasciare l'Italia per andare a vivere in Brasile, a San Paolo. Il motivo per cui questo accadde è ascrivibile alla migrazione di molti artisti italiani verso il Brasile dove trovavano lavoro proprio perché italiani. Simonetti vi arriva nel 1952 ed è qui che si muove assieme ad altri italiani



come Luciano Salce e Adolfo Celi. Tant'è che proprio con il regista stringe subito amicizia e scrive le musiche per due film, *Uma pulga na balança* (1953) e *Floradas na serra* (1954) quest'ultimo ebbe un discreto successo poiché aveva come interpreti Cacilda Becker e Jardel Filho molto noti in quel

Paese. Simonetti non si ferma però solo alla collaborazione con Salce, anzi si industria come direttore d'or-